

## AFGHANISTAN OLTRE LE GUERRE E LE INVASIONI

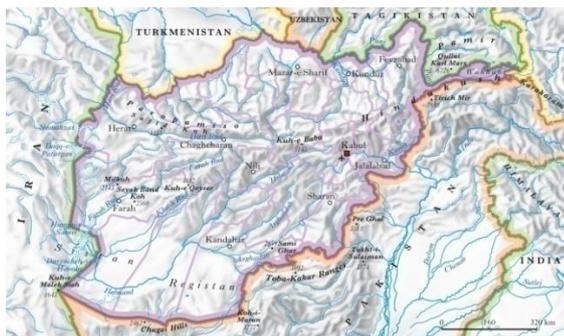


Immagine tratta da Atlante Geopolitico Treccani

[https://www.treccani.it/enciclopedia/afghanistan\\_%28Atlante-Geopolitico%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/afghanistan_%28Atlante-Geopolitico%29/)

Il 15 agosto 2021 gli Stati Uniti si ritirano dall’Afghanistan; il fatto ha una risonanza mondiale e il Presidente Biden pronuncia un discorso in cui spiega le ragioni del ritiro.

Fonte

<https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/speciale-afghanistan-la-versione-di-biden-31369>

*“Vent’anni dopo l’inizio del conflitto, Kabul è ormai persa, ma il presidente Joe Biden difende la decisione del ritiro: “non potevamo restare per sempre”. Ora però si trova a gestire la peggior crisi in politica estera dall’inizio della presidenza.*

*Alla fine di una giornata convulsa, quando a Washington era ancora pomeriggio, sommerso dalle accuse di chi gli imputa “un disastro di proporzioni epocali”, Joe Biden parla all’America e al mondo e difende le ragioni del disimpegno militare dall’Afghanistan. “L’unica alternativa possibile era mandare migliaia di altri soldati a combattere una guerra che – ha detto – molti afghani sembrano non aver voluto combattere”. Gli stessi leader politici afghani “hanno rinunciato e lasciato il paese” ha ricordato il presidente, affermando che l’obiettivo americano in Afghanistan era “impedire altri attacchi terroristi sul territorio statunitense” e che il “nation building” la ricostruzione del paese non è mai stato l’obiettivo della missione. Biden ha ricordato di essere il quarto presidente Usa a dover gestire la guerra in Afghanistan: “non voglio passare questa responsabilità a un quinto. Non ripeteremo gli errori del passato, non possiamo restare all’infinito”, ha ripetuto.*

*L’unica ammissione di colpa, il presidente Usa la fa sulle previsioni di resistenza dell’esercito afghano, scioltosi invece come neve al sole di fronte ai miliziani islamisti. Una débacle, dopo un impegno durato 20 anni, che investe in pieno anche l’Alleanza Atlantica e i paesi europei: “il più grande fallimento che la Nato abbia mai subito dalla sua creazione”, lo ha definito ieri Armin Laschet, presidente della Cdu e candidato alla cancelleria tedesca.*

*Nella tarda serata di ieri, le parole di Biden suonano alle orecchie degli alleati con echi ancor più cupi: non è a loro che il Commander in chief parla, ma ai cittadini americani che di quella guerra, costosa e lontana, non vogliono più saperne. L’incognita del nuovo Emirato islamico grava sulle frontiere europee, con il suo possibile carico di profughi, insicurezza e terrorismo, mentre Washington persegue il suo calcolo politico interno, in un solco apparentemente indistinguibile da quello dell’isolazionismo trumpiano. E di questo l’Europa dovrà tener conto”.*

Il discorso di Biden riassume la situazione dell’Afghanistan e, insieme, del mondo; in questa parte del mondo si sono scontrati tutti fin dai tempi più antichi tanto da essere definita “La tomba degli imperi” per via del ritiro, di Inghilterra e, in tempi più recenti, di Russia e Stati Uniti.



**Vari sono gli aspetti caratterizzanti:**

- La sua posizione geografica: il paese confina con Pakistan, Iran, Turkmenistan, Uzbekistan, Tagikistan e Cina, oltre alla vicinanza dell’India.
- Le etnie: la lotta tra etnie che, alternativamente, si scontrano e si alleano per combattere l’invasore di turno ha impattato pesantemente nella storia dell’Afghanistan: i circa 33 milioni di abitanti si dividono in 9 etnie: la più popolosa è quella Pashtun, seguiti da Tagiki e Hazara.
- Le religioni: si parla di Islam come se fosse un blocco monolitico, in realtà esiste una maggioranza sunnita e una minoranza sciita che conducono alla nascita della religione musulmana. Ma nei tempi l’Afghanistan è stato in contatto con le grandi religioni che ora rappresentano minoranze non riconosciute: Cristiani, Buddhisti, Parsi, Sikh, Baha’i e Indù;
- La lotta tra grandi e piccole potenze per acquisire le ricchezze di cui il sottosuolo dell’Afghanistan è ricco.
- I talebani di cui si parla tanto in questo periodo, quasi sempre in termini negativi, nascono come gruppo di studenti di scuola coranica in Afghanistan e Pakistan negli anni '90. Sono guerriglieri, quindi soldati non governativi, oppositori antisovietici in Afghanistan.



PROVINCE DELL’AFGHANISTAN

## ETNIE E RELIGIONI IN AFGHANISTAN

Fonti:

<https://spondasud.it/le-radici-del-conflitto-tra-sunniti-e-sciiti-una-frattura-antica-quanto-profonda/>

<https://www.internazionale.it/notizie/2016/01/05/sunniti-sciiti-differenze>

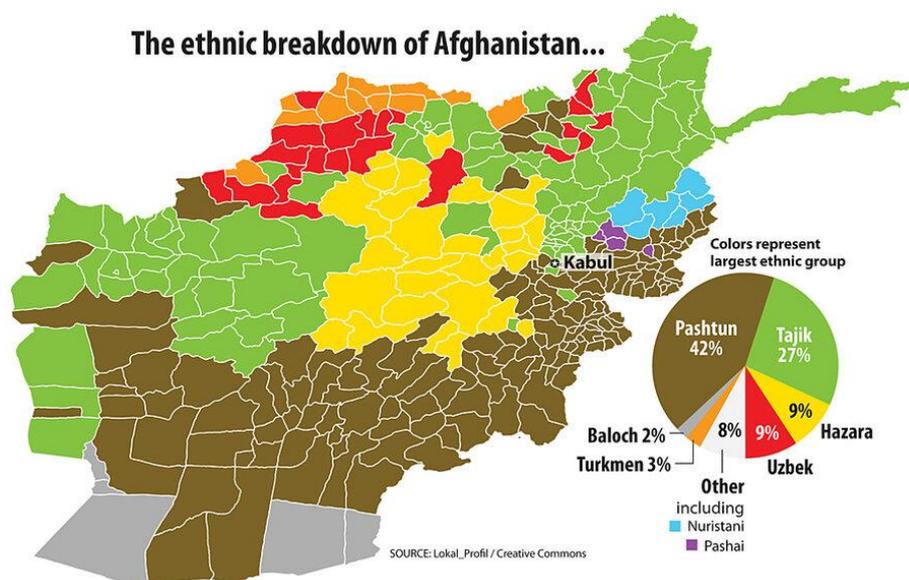
<https://www.treccani.it/enciclopedia>

L'Afghanistan ospita un mosaico di etnie e gruppi religiosi più o meno radicalizzati che vanno a delineare i rapporti di potere interni con cui gli attori internazionali esterni hanno dovuto fare i conti.

Il **gruppo etnico principale** del Paese è quello dei **Pashtun** che nel 2020, secondo le ultime statistiche nazionali, corrispondeva al **42% della popolazione totale**. Ma ci sono altri 13 gruppi etnici citati nell'articolo 4 della Costituzione afgana, poiché dopo la caduta dei Talebani si è tentato di creare delle istituzioni inclusive e rispettose di tutte le minoranze.

Tra questi ci sono i **Tagiki** (il 27% del totale, che in numeri assoluti sono addirittura più che nello stesso Tagikistan), gli **Hazara** (9%), gli **Uzbeki** (9%) e i **Turkmeni** (3%).

Se da un lato la composizione etnica è estremamente eterogenea, sul fronte religioso avviene invece l'opposto. Il **99% della popolazione è infatti musulmana**, divisa tra un 84-89% di fede **sunnita** e 10-15% di impostazione **sciita**, religione che è stata resa legale soltanto con la costituzione del 2004.



Ma non è sempre stato così: sono arrivati nel paese antichi greci con la loro mitologia, ebrei, seguaci di Zoroastro provenienti dalla Persia, buddhisti giunti dall'India; tutti hanno lasciato una loro impronta riconoscibile nella sua storia.

Dopo la breve occupazione di **Alessandro Magno** col suo esercito greco - macedone nel IV sec a.C. la zona è stata controllata fino al 305 a.C. dall'impero *seleucide*, quando gran parte del suo

territorio cadde nelle mani dell'impero *Maurya* fondato dall'imperatore indiano **Ashoka** (successivamente convertitosi alla dottrina buddhista). Tutta la regione meridionale dell'attuale Afghanistan rimase quindi di sicura fede buddhista fino al 185 a.C. quando cadde l'impero. In seguito fu vigente una varia commistione di credenze popolari con le suddette religioni importate. Nel VII secolo gli arabi musulmani **Omayyadi** fecero la loro prima irruzione in terra afghana dopo aver gravemente sconfitto i **Sassanidi** durante la battaglia di Nihavand (nell'anno 642)

La mancanza nell'Islam di una distinzione netta tra autorità politica e religiosa ha fornito agli attori statali la possibilità di sfruttare gli elementi identitari per guadagnare consenso e potere. Questa dinamica è ben rappresentata dalla già citata rivalità saudo-iraniana, in cui l'elemento religioso viene strumentalizzato per giustificare quella che è essenzialmente una propensione espansionistica condivisa da entrambi i Paesi. La questione religiosa, quindi, non può essere slegata da altri fattori politici, economici e geostrategici.

## RISORSE DEL SOTTOSUOLO

### Fonti

<https://www.ilpost.it/2010/06/14/afghanistan-e-una-miniera/>

<https://it.institut-seltene-erden.de/enorme-rohstoffvorkommen-in-afghanistan/>

<https://www.limesonline.com/risorse-naturali-la-speranza-dellafghanista>

<https://www.notiziegeopolitiche.net/afghanistan->

<https://sicurezzainternazionale.luiss.it/2021/08/16/afghanistan-la-sua-ricchezza-mineraria-dal-valore-un-trilione-dollari/>

In Afghanistan i talebani dopo 20 anni hanno ripreso il controllo delle risorse naturali del paese; un ex ministro delle Miniere del paese ha detto che potrebbero valere fino a 3 trilioni di dollari. Quella stima è stata fatta nel 2010 e le risorse potrebbero valere ancora di più, soprattutto quelle di rame e litio.

L'Afghanistan è ricco anche di risorse come *oro, petrolio, uranio, bauxite, carbone, ferro, gas naturale, cromo, piombo, zinco, pietre preziose, talco, zolfo, travertino, gesso e marmo*. Secondo le stime del ministero delle Miniere del governo afgano e del governo degli Usa, l'Afghanistan ha stimato che ci sono altri 28,5 milioni di tonnellate di rame nei giacimenti di porfido non scoperti, più di 2,2 miliardi di tonnellate di minerale di ferro, materia prima per la produzione di acciaio.

Le *risorse d'oro* sarebbero più modeste mentre sono ubicati in più aree del paese i giacimenti di *alluminio, stagno, piombo e zinco*. Inoltre l'Afghanistan ospita circa 1,6 miliardi di barili di *petrolio greggio*, 16 trilioni di piedi cubi di *gas naturale* e altri 500 milioni di barili di *gas naturale liquido*.

Nel 2010, *un memorandum* interno del Pentagono ripreso da giornali statunitensi riteneva che l'Afghanistan «*potesse diventare uno dei più grandi centri minerari del mondo*» e che, grazie alle sue riserve potesse essere considerato come «*l'Arabia Saudita del litio*». Il litio, oggi considerato soprattutto in quanto elemento centrale per la produzione di batterie elettriche, all'epoca trovava applicazione soprattutto nell'elettronica di consumo.



Miniere di litio in Afghanistan | EMMEGI PRESS AGENCY  
pmcomunicazione.com

Lo stesso Generale David H. Petraeus, comandante in capo delle operazioni militari americane, aveva dichiarato che sotto il campo di scontro tra le forze speciali e i talebani «*giaceva un immenso potenziale*», che avrebbe potuto contribuire allo sviluppo economico del Paese, strappando il controllo politico ed economico dalle mani dei talebani.

La promessa della sovranità del popolo afgano sulle sue risorse e l'imperativo di evitare lo sfruttamento di risorse strategiche da parte di potenze ostili si riteneva fossero vettori fondamentali per attrarre investitori e privati in una terra storicamente afflitta da conflitti e instabilità politica.

L'interesse per le risorse minerarie in Afghanistan, soprattutto per le "terre rare", proprio nell'anno in cui la Cina, allora monopolista nell'estrazione, bloccava l'esportazione dei preziosi metalli al Giappone in seguito ad una disputa diplomatica sulle isole Senkaku, divenne esplicito con il finanziamento da parte dell'*US Agency for International Development* di una serie di rilievi e studi geologici intrapresi dall'*US Geological Survey* in collaborazione con l'omologo afgano (AGS).

I risultati dimostrarono la presenza non solo di 1,4 milioni di tonnellate di *terre rare* (il deposito di Khanneshin nella provincia di Helmand, all'epoca una roccaforte dei talebani, è ad esempio ritenuto il più grande giacimento a livello mondiale), ma anche di 60 milioni di tonnellate di *rame*, 2,2 miliardi di tonnellate di *ferro*, *gemme preziose* e altri metalli non ferrosi, per un valore stimato tra 1 e 3 trilioni di dollari, secondo le stime più recenti.

Non si trattava però di una scoperta, ma di una conferma: una serie di carte e analisi precedenti effettuate dall'Unione Sovietica tra gli anni Settanta e Ottanta avevano già stimato il potenziale minerario afgano, portando i sovietici a spendere miliardi di dollari per costruire l'infrastruttura mineraria necessaria. Tuttavia, con il ritiro delle truppe sovietiche nel 1989 i progetti furono abbandonati, per essere riavviati, almeno sulla carta, dai colleghi americani e inglesi nel 2003.

Poco dopo la riscoperta, nel 2014, un articolo comparso su *Scientific American* recitava: "[...] i vasti depositi di terre rare e minerali critici trovati in Afghanistan dai geologi americani sotto la copertura militare potrebbero risolvere la carenza mondiale e strappare il Paese dalla dipendenza dell'oppio e dal controllo dei talebani".

Ma a causa della tumultuosa situazione politica interna, aggravatasi, il 15 agosto, dopo la presa di Kabul da parte dei talebani, l'Afghanistan è stato a lungo dipendente dai sostegni finanziari esteri. Tali scoperte, insieme al corretto sfruttamento ed estrazione delle risorse, potrebbero stabilizzare significativamente l'economia del Paese.

Tuttavia, la situazione in Afghanistan rende difficile pensare che questo possa avvenire, date le numerose divisioni etniche, le costanti guerre interne, la mancanza di centri di formazione adeguati e, soprattutto, la carenza di strumenti necessari per l'estrazione. Pertanto, il rischio che la ricchezza sotterranea del Paese possa esacerbare ulteriormente il già sanguinoso conflitto interno, e sfociare in una corsa alle risorse, è alto.

## STORIA

### Fonti

*Focus Storia, n.180, Ottobre 2021, p.22*

### **Più di duemila anni di invasioni**

- 330 – 327 a.C., **Alessandro Magno** conquista le satrapie afgane, confluite dopo la sua morte nel regno ellenistico greco-battriano.
- 50 a.C. 250d.C., In Afghanistan si impone l'impero **Kusana** permeato di cultura greca e di influenze buddiste.
- V secolo d. C., Il territorio afgano viene percorso da orde di **Unni Bianchi (Eftaliti)**, nomadi provenienti dall'Asia centrale.
- 652 d.C., Dopo essere entrato nell'orbita **dell'Impero Sassanide** l'Afghanistan riconosce la penetrazione islamica
- 962 -1219, Dopo l'affermazione della dinastia turca dei **Ghaznavidi**, l'Afghanistan viene inglobato nell'Impero "**Corasmio**", (di origine turco mamelucca) retto da una dinastia turco-persiana.
- 1219, **Gengis Khan** invade le terre Afgane seminando morte e distruzione. Due secoli più tardi sarà la volta del condottiero turco-mongolo **Tamerlano** , i cui discendenti creeranno una serie di regni autonomi.
- 1504, **Babur**, capostipite dell dinastia indiana dei Moghul, assedia Kabul e amplia la propria influenza sull'Afghanistan. Fino al XVIII secolo il paese fu conteso tra indiani e Persiani.
- 1747, L'Afghanistan raggiunge l'autonomia sotto il Leader pasthun **Ahmad Shah Abdali** che fonda l'Impero Durrani (esteso anche in parte degli attuali Iran, India e Pakistan).

## IL PERIODO INGLESE



### Fonti

<http://www.restorica.it/moderna/le-tre-volte-degli-inglesi-in-afghanistan/>

<https://www.inventati.org/fdc/sezstorica/primaURSS.html>

**1839 – 1919** Si combattono tre guerre anglo-afghane, al termine delle quali l'Afghanistan guadagnò la definitiva indipendenza dalla Gran Bretagna

*“L’Afghanistan si rende indipendente dalla Persia alla metà del XVIII secolo: la sua vicenda resta sostanzialmente estranea ai corsi della storia europea fino a quando non diventa zona di frizione nello scontro fra due potenze in espansione. Fino dal primo quarto del XIX secolo la Russia premeva verso sud, nel Caucaso e nell’Asia centrale, mentre gli inglesi, insediati in India, si espandevano verso nord ovest, fino a venire a contatto proprio intorno all’Afghanistan.*

*Eliminata con una certa facilità la presenza Russa, che s'“accontenta” di stabilirsi nell'Asia Centrale caspita, agli Inglesi rimane il problema afgano che porterà guerre di scarsa gloria e altissimo costo fino a diventare una sorta d'incubo risolto dal solito compromesso coloniale, foriero di successive crisi. L'Accordo Duran del 1898 segna il confine fra l'Impero inglese d'India e l'Afghanistan, tagliando in due il Belucistan e fomentando un irredentismo destabilizzante. La guerra del 1914 distoglierà l'Inghilterra dallo scacchiere indiano e questo sarà il pretesto per una terza guerra afgana che renderà definitiva l'indipendenza dell'emirato, oramai fuori dalle linee di scontro fra i diversi imperialismi”.*

- **Prima guerra anglo-afghana: 1839- 1842**, dopo il tentativo persiano di conquista di Herat nel 1837-1838, un esercito di soldati britannici e indiani invase l'Afghanistan e diede inizio alla prima guerra anglo-afghana, che durò dal 1839 al 1842 e si concluse con un sostanziale insuccesso inglese.
- **Seconda guerra anglo-afghana: 1878 -1880**, ebbe un corso simile a quello della prima. Le truppe britanniche avanzarono vittoriosamente e raggiunsero Kabul, per poi scontrarsi con una tenace resistenza afgana, che provocò alcuni massacri di soldati britannici, finché il nuovo governo inglese guidato dal liberale William Ewar Gladstone prese la decisione di abbandonare il paese.
- **Terza guerra anglo-afghana: maggio - agosto 1919**, a differenza delle precedenti due, fu l'Afghanistan ad attaccare le truppe britanniche in India. Al termine di questo breve conflitto l'Inghilterra rinunciò ai suoi interessi in Afghanistan, che divenne uno stato indipendente.

### **La guerra civile**

<https://www.inventati.org/fdc/sezstorica/primaURSS.html>

<https://it.wikipedia>

<https://www.treccani.it>

Nel 1973, **Mohammed Daud Khan**, membro della famiglia reale, comandante in capo delle forze armate e in seguito più volte ministro, come capo del governo, tentò di avviare un processo di modernizzazione del Paese. Con il colpo di Stato del luglio 1973 detronizzò il **Re Zahir** e instaurò la Repubblica della quale divenne presidente e primo ministro. Non riuscì a mantenere le promesse di liberalizzazione della vita politica, né a migliorarne le condizioni economico-sociali.

Nelle prime ore del mattino del 28 aprile 1978, unità militari presero d'assalto il palazzo nel cuore di Kabul, con l'aiuto dell'aeronautica afgana che era per lo più dotata di aerei di produzione sovietica quali MiG-21 e Su-7, superarono la resistenza della Guardia Presidenziale e uccisero Daud e molti membri della sua famiglia.

In seguito il golpe definito “Rivoluzione di Saur” nasce la Repubblica Democratica dell'Afghanistan di orientamento marxista e vicina all'Urss. I Mullah si ribellano alle politiche di laicizzazione.

In questo clima difficile si arriva allo scontro fra le correnti, con aspetti di vera e propria guerra civile: la frazione **Khalq** elimina gli avversari, i dirigenti fuggono in URSS e torneranno soltanto con l'Armata Rossa, e passa anche ad una resa dei conti dentro la corrente, con scontri e eliminazione dei leader.

Nell'aprile 1979 il paese è in piena rivolta, a dicembre il governo controlla soltanto le città principali. L'invasione da parte sovietica avviene sulla base di questa situazione, per ristabilire un

minimo d'ordine attraverso il sostegno e la reintegrazione al potere della corrente più vicina alla direzione sovietica e da essa, in qualche misura, controllabile.

## IL PERIODO RUSSO



Fonti

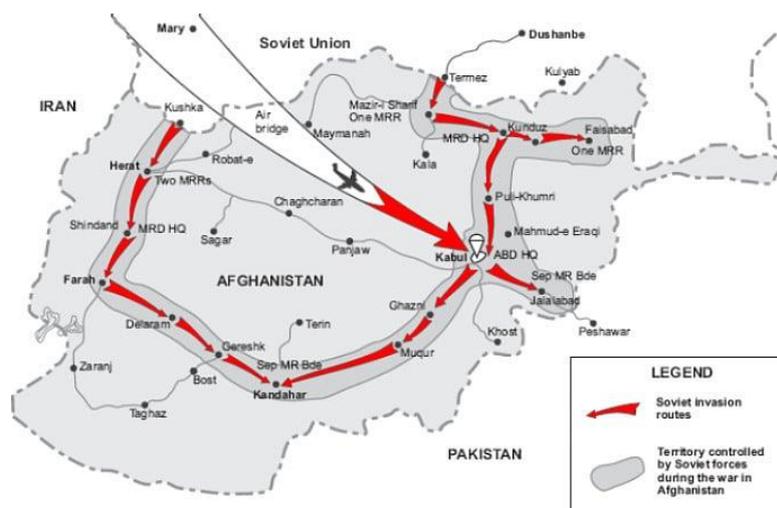
[https://it.wikipedia.org/wiki/Storia\\_dell%27Afghanistan](https://it.wikipedia.org/wiki/Storia_dell%27Afghanistan)

<https://www.policlic.it/intervento-sovietico-afghanistan/>

<https://zonadiguerra.ch/2021/02/02/la-guerra-in-afghanistan-1979-1989/>

1978-1989, l'Armata Rossa invade il paese, ma le forze dei Mujaheddin, sostenute dagli USA costringono i Sovietici a lasciare il Paese.

La **guerra in Afghanistan del 1979-1989**, talvolta indicata anche come **guerra sovietico-afghana**, fu un conflitto vissuto tra il 24 dicembre 1979 e il 15 febbraio 1989 nel territorio dell'Afghanistan, e che vide contrapposte da un lato le forze armate della Repubblica Democratica dell'Afghanistan (RDA), sostenute da un massiccio contingente di truppe terrestri e aeree dell'Unione Sovietica, e dall'altro vari raggruppamenti di guerriglieri afgani collettivamente noti come *mujaheddin*, appoggiati materialmente e finanziariamente da un gran numero di nazioni estere; il conflitto viene considerato parte della guerra fredda nonché prima fase della più ampia guerra civile afghana.



Mappa dell'invasione sovietica in Afghanistan

([https://it.wikipedia.org/wiki/Guerra\\_in\\_Afghanistan\\_\(1979-1989\)\)](https://it.wikipedia.org/wiki/Guerra_in_Afghanistan_(1979-1989)))

Il conflitto ebbe inizio con l'invasione del paese a opera delle forze dell'Armata Sovietica, intenzionate a deporre il presidente della RDA **Hafizullah Amin** per rimpiazzarlo con **Babrak Karmal**; l'intervento militare dell'URSS provocò una recrudescenza della guerriglia afghana contro

il regime della RDA, già da tempo molto estesa nel paese: i combattenti *mujaheddin*, divisi in più schieramenti e partiti, nel corso del conflitto ebbero una guida unitaria, intrapresero quindi una lunga campagna di guerriglia a danno delle forze sovietico-afghane, spalleggiati in questo senso dagli armamenti, dai rifornimenti e dall'appoggio logistico fornito loro (in modo non ufficiale) da paesi come gli **Stati Uniti, il Pakistan, l'Iran, l'Arabia Saudita, la Cina e il Regno Unito**.

Dopo più di nove anni di guerra, che provocarono vaste distruzioni all'Afghanistan nonché ampie perdite di vite civili, l'intervento sovietico nel conflitto ebbe termine con una ritirata generale delle proprie truppe conclusa il 15 febbraio 1989, dopo la firma degli accordi di Ginevra tra RDA e Pakistan; gli scontri tra *mujaheddin* e truppe governative proseguirono nell'ambito della guerra civile afghana, fino alla caduta del governo della RDA nell'aprile del 1992.

Viene definito da alcuni storici come il "Vietnam sovietico", tracciando un parallelo con la guerra del Vietnam intrapresa dagli Stati Uniti.

## **GUERRE CIVILI DAL 1989 AL 2001**

### Fonti

<https://www.policlic.it/guerra-civile-taleban>

Nel clima dominato dall'incertezza e dal timore di possibili colpi di coda che, alla vigilia dei colloqui preliminari fissati per il 15 aprile 1992, le forze sotto il comando di **Massoūd** ripresero la loro offensiva contro la provincia di Parvan, conquistando l'aeroporto di Bagram.

Di fronte all'ennesimo smacco di un **Najibullah** ormai in balia degli eventi e abbandonato dai suoi stessi collaboratori, un manipolo di ufficiali diretto dal sottosegretario alla **Difesa Mohammad Nabi Azimi** prese la decisione di esautorare il presidente in favore del leggendario "*Leone del Panjshir*", che rifiutò la carica.

Nel frattempo i funzionari di etnia Pashtun ancora operativi nei Ministeri dell'Interno e della Difesa, consapevoli delle sorti che attendevano la moribonda RDA e perciò propensi a collaborare con i vincitori, avevano allentato le misure di sicurezza predisposte per la difesa della capitale: tale espediente avrebbe permesso alle truppe del **Partito islamico** nel 1996, di abbattere il governo sorto dopo il ritiro dei Russi e prendere il potere fondando **l'Emirato Islamico dell'Afghanistan**.

I Talebani sono una corrente politico-religiosa istituita nel corso del 1994 dal mullah **Mohammed Omar** (1960-2013). Composta in massima parte da *allievi* di scienze religiose provenienti dalle regioni sud-orientali, questi si differenziavano dagli altri "zelanti" per l'interpretazione letterale dei precetti coranici, auspicando l'edificazione di una società ultra-conservatrice modellata sulla Sharia. All'indomani del disimpegno delle forze sovietiche, infatti, diverse frange del popolo afghano avevano incominciato a manifestare una crescente insofferenza nei confronti delle angherie, della brutalità e della corruzione dei mujāhidīn, che spesso ricorrevano alla forza delle armi per imporre la propria volontà sui civili inermi.

## IL PERIODO STATUNITENSE



Fonti

<https://www.ilpost.it/2021/08/17/cronologia-intervento-stati-uniti-afghanistan/>

<https://www.ilsole24ore.com/art/il-ritiro-scelta-america-AEZFiWe>

<https://www.blitzquotidiano.it/cronaca-mondo/>

<https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/afghanistan-tutti-gli-errori-di-trump-23873>

**2001-2021**, Una coalizione di Paesi , guidata dagli Stati Uniti, rovescia il regime Talebano, alleato di Osama Bin Laden, leader di Al Qaeda, ritenuto il principale responsabile degli attentati dell'11 Settembre 2001. Vent'anni dopo le forze occidentali si ritirano, il governo filoamericano cade e il Paese torna in mano ai Talebani

L'intervento degli Stati Uniti in Afghanistan inizia nell'ottobre 2001, in risposta agli attentati dell'11 settembre alle Torri gemelle e al Pentagono. I Talebani non ne erano direttamente responsabili, ma ospitavano sul territorio afgano **Osama Bin Laden, leader di al-Qaeda** ed eminenza grigia dell'attacco. La 'primula rossa del terrorismo', figlio di un magnate delle costruzioni in stretti rapporti con la famiglia reale saudita, sarebbe stato ucciso dieci anni dopo, nella notte tra l'1 e il 2 maggio 2011, da un commando Navy Seals, le forze speciali della United States Navy, ad Abbottabad, in Pakistan.

Nel corso di questi 20 anni gli obiettivi di Washington in quella che sarebbe diventata la più lunga campagna bellica mai condotta dagli Usa in un paese straniero, sono cambiati più volte: sconfiggere al-Qaeda, eliminare il terrorismo nella regione, portare stabilità e sicurezza alla popolazione.

Quello che invece è rimasto costante, è stato il difficile rapporto tra Washington e Kabul.

Se l'intervento militare del 2001 ha portato al rovesciamento dell'Emirato islamico d'Afghanistan, il regime dei Talebani, le relazioni con le nuove istituzioni afgane hanno conosciuto nel tempo alti e bassi.

Durante i venti anni di guerra si sono succeduti quattro presidenti: **Bush, Obama, Trump e Biden**: due repubblicani e due democratici, e quattro dottrine. Se Bush l'indomani dell'11 Settembre assunse il ruolo del Commander in Chief, Obama rinforzò la presenza militare, preparando un ritiro mai realizzato. Trump è il presidente degli accordi con i talebani, Biden ha messo fine alla missione. Per paradosso, e con qualche distinguo, in questi vent'anni i democratici hanno seguito la linea del rispettivo predecessore repubblicano. Obama ha seguito la linea tracciata da Bush. Biden quella avviata da Trump.

### Le principali tappe del periodo degli stati uniti in afghanistan

Dicembre 2001 **Hamid Karzai** è scelto come capo dell'Amministrazione provvisoria. A luglio una Loya Jirga (grande assemblea) d'emergenza lo nomina presidente il 9 ottobre

5 dicembre 2002 Il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite *autorizza la creazione*

dell'*International Security Assistance Force (ISAF)* per mantenere la sicurezza in Afghanistan e assistere il governo di Kabul. Dell'Isaf farà parte anche un contingente italiano, schierato prima a Kabul e poi a Herat.)

- L'8 agosto 2003 **La Nato** assume la responsabilità della missione Isaf.  
14 dicembre 2003 **La Loya Jirga** con 502 delegati prepara una nuova costituzione afghana.  
9 ottobre 2004 Hamid Karzai vince le elezioni ed è proclamato presidente della Repubblica islamica dell'Afghanistan. Nel 2009 viene confermato per un secondo mandato  
Dicembre 2009 Il presidente degli Stati Uniti **Barack Obama** invia altri 33mila soldati statunitensi in Afghanistan. In totale le truppe internazionali sono 150mila.  
Dicembre 2011 **Conferenza di Bonn** per avviare il ritiro delle truppe internazionali e la ricostruzione dell'Afghanistan  
Giugno 2013 L'Isaf trasferisce la responsabilità della sicurezza alle forze afgane; **Ashraf Ghani** diventa il nuovo presidente a settembre;  
15 agosto 2021 **Ashraf Ghani** fugge da Kabul

## ED ORA LA CINA

Fonti



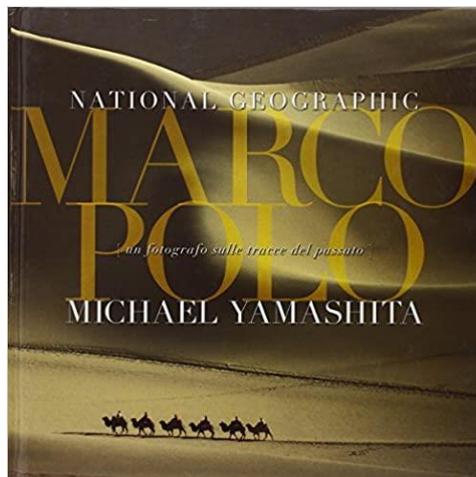
<https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/la-partita-cinese-afghanistan-tra-pakistan-e-india-31468>

Già alleata del Pakistan e in forte contrasto con l'URSS, la Cina fornì armi leggere, lanciarazzi e carri armati ai *mujaheddin* operanti nel nord-est, ricevendone in cambio la garanzia della cessazione di qualsiasi aiuto alla guerriglia islamica degli **Uiguri** dello Xinjiang. Questi sono una minoranza di religione musulmana e di etnia turcofona. Risiedono principalmente nella vasta regione dello Xinjiang, nel nord ovest della Cina. Oggi rappresentano la maggioranza relativa della popolazione della regione, il 46%, mentre il resto degli abitanti sono cinesi di etnia Han (39%) e kazaki. Dagli anni '90, con la disgregazione dell'Unione Sovietica prima e poi con il crollo delle Torri Gemelle nel 2001, si è intensificata la repressione di Pechino, con il governo che ha presentato la campagna contro la minoranza uigura come una lotta al terrorismo.

La Cina, dopo due decenni dall'abbattimento del regime talebano e a pochi giorni dal loro nuovo insediamento a Kabul in conseguenza dell'infelice ritirata degli Stati Uniti e della NATO, senza essere stata direttamente coinvolta nella lunga guerra, è riuscita a proporsi come valida alternativa, implementando il proprio ruolo di «sponsor della stabilità» in Afghanistan: ruolo che avrà un sempre maggior peso a mano a mano che i Talebani avranno consolidato il loro potere.

Pechino ha concentrato sapientemente e con pazienza i propri sforzi sul settore economico, aggiudicandosi numerosi contratti per la costruzione di strade e ottenendo successivamente, primo investitore non afghano e in competizione con l'India i diritti di sfruttamento dei più grandi giacimenti minerari ed energetici dell'Afghanistan.

## MARCO POLO di Michael Yamashita



NationalGeographicLearning, 2002

Per molto tempo questo libro è stato uno dei migliori strumenti della mia didattica: le suggestive immagini dei paesaggi e le didascalie, spiegavano storia, geografia, attualità, Marco Polo e la Via della Seta. I ragazzi lavoravano al computer e creavano PowerPoint. Lavorando in gruppo e scambiandosi le informazioni si preparavano ad esporre in classe il loro lavoro.



*L'autore, Michael Yamashita, è uno dei fotografi di punta del National Geographic, forse oggi il più conosciuto. Ha viaggiato e fotografato in tutti i continenti, ma l'Asia resta la sua principale area di interesse. E lì che ha incrociato più volte il cammino di Marco Polo, il mercante veneziano che viaggiò e visse per 25 anni (dal 1271 al 1295) nel lontano Oriente e poi lo raccontò (con l'aiuto di Rustichello da Pisa) nel celeberrimo "Milione". E lì che il fotografo statunitense di origine giapponese*

*si è messo sulle tracce del grande veneziano, ripercorrendone l'itinerario da Venezia e il Medio Oriente lungo la Via della seta fino al Cathay di Kubilay Khan e poi a ritroso via mare verso la città natale lungo le coste dell'Indonesia e dell'India.*

Yamashita racconta che proprio l'Afghanistan fu il luogo più affascinante visitato durante questo lungo viaggio. In parte perché era difficile da raggiungere e visitato da pochi e, in particolar modo, perché il paese non era cambiato molto dal territorio che Marco aveva attraversato nel XIII secolo. La vita è difficile, cruda e primitiva, le infinite guerre e il controllo dei talebani ne hanno arrestato il progresso.

*“Quando nel 1999, lo visitai non era un paese da prima pagina e accadeva di rado che un giornalista fosse interessato a realizzarvi un servizio. Eppure noi dovevamo andarci, perché Marco Polo, aveva attraversato gran parte di quello che è l'Afghanistan moderno.*

*Benché sapessimo che viaggiare in quei territori inospitali sarebbe stata una dura prova, la prima sfida fu richiedere i permessi necessari. In quell'epoca i talebani controllavano quasi tutto il paese, compresa la capitale, Kabul, mentre l'Alleanza del Nord resisteva a nord, nella valle del Panjshir a ovest di Taloqan”.*

Michael Yamashita, Marco Polo, da p. 152 a p.156

Ciò significava che avrebbero dovuto chiedere i visti a entrambe le fazioni. I Talebani che avevano un ufficio di rappresentanza a New York, dissero:“Potete venire ma non fotografare”, cancellando d'un sol colpo il motivo del viaggio.

*“Ci rivolgemmo allora ai funzionari dell'Alleanza, sempre a New York che rappresentava l'unico governo afgano riconosciuto dalle Nazioni Unite.*

*La situazione militare non era buona, stavano perdendo denari e battaglie contro i Talebani, che soltanto il grande Ahmad Shah Massud era rimasto a combattere, arroccato nell'alta valle del Panjshir. Ci diedero il benvenuto, ansiosi di far conoscere ai media la loro causa. Prendemmo allora un volo per Londra, dove incontrammo il fratello dello stesso Massoud, Ahmad Mali ambasciatore in Gran Bretagna”.*

Mentre si avvicinavano alla valle del Panjshir fu impegnatissimo a fotografare il paesaggio cercando di sfruttare il meglio la luce del mattino, “...ma non smisi per un momento di pensare che volare a bordo di un elicottero pilotato da un uomo di credenziali ignote, a bassissima quota sopra un territorio costellato di mine e con la possibilità, per nulla remota, di essere abbattuti da caccia pakistani schierati a fianco dei talebani, fosse una faccenda rischiosa. Pensavo soltanto, forse ingenuamente, che l'unico posto sicuro in cui stare in Afghanistan, fosse vicino a lui, a Massoud che aveva vinto i russi ed era il solo a tenere testa ai Talebani: il Leone del Panjshir, e noi con lui, eravamo intoccabili”.

## **Valle del Panjshir**



La valle del fiume Panjshir nasce sulle pendici meridionali delle montagne dell'Hindu Kush nei pressi del Passo Khawak. Il fiume scorre da nord-est verso sud-ovest tra le ripide montagne delle sub-catene del Panjshir a nord e del Kuhestan a sud, le cui cime sono perennemente innevate. La valle è stretta e le aree coltivabili sono limitate. È difficilmente accessibile, quando si arriva da Kabul vi è un solo importante punto di entrata e uscita e si deve passare per una stretta e profonda gola che garantisce alla valle un'ottima protezione dal

punto di vista militare. Assume particolare importanza dal punto di vista della strategia militare anche perché sbocca nella pianura nei pressi della strada di Salang, la principale arteria di collegamento tra Kabul e il nord del paese.

Yamashita descrive il personaggio: *“Sapevamo che Massoud amava molto la stampa. Era bravo nell’esprimersi, amava la lettura, la poesia e la discussione. E concesse un’infinità di interviste, troppe. Mi sembrò avere la conferma della mia sensazione quando lo seguii per un giorno intero mentre si preparava per una battaglia. Viaggiava a bordo di un blindato americano Hummer e io lo seguii su un pick up Toyota insieme ai suoi uomini. Naturalmente il blindato si dimostrò incredibilmente veloce e molto più agile del nostro mezzo quando iniziammo a salire faticosamente sulle montagne, quindi ci distanziai in poco tempo. Ad un certo punto mentre procedevamo, vedemmo il veicolo militare fermo in cima ad una collina molto ripida. Mentre continuavamo la nostra corsa nella polvere il più in fretta possibile per raggiungerlo, vedemmo anche due carri armati, catturati ai sovietici, salire faticosamente lungo le pendici dell’altura, davvero ripidissima. Alla fine smontammo e raggiungemmo la cima a piedi immersi nella luce sfolgorante del tramonto. Una decina di uomini stava spostando, a fatica, la torretta di uno dei carri armati, alzando il pesante cannone in modo che puntasse dritto verso occidente, verso l’occhio ardente che stava per scomparire.*

*A parte Massoud stesso e i suoi uomini ero solo lassù, l’interprete e il mio collega Mike Edwards erano rimasti indietro perciò non avevo modo di sapere bene cosa stesse succedendo. Pensai che la battaglia stesse per cominciare.*

*Allora cominciai a scattare fotografie a tutto spiano, ma alle 18.30 in punto Massoud si sfilò la sciarpa che portava intorno al collo, la distese davanti al carro armato e vi si inginocchiò: quindi fece allineare i compagni alle sue spalle e insieme iniziarono a pregare. Era tutto perfetto, la luce, l’ambiente. Forse troppo perfetto. In quel momento pensai con chiarezza lo stesse facendo apposta perché potessi fare il mio lavoro: il grande, pio condottiero chiedeva ad Allah la forza in battaglia. Senza dubbio Massoud era un mussulmano devoto, ma era anche devoto alla ricerca di pubblicità per la sua causa”.*

Yamashita ritiene che fosse questa la sua debolezza: rendersi troppo disponibile, e di conseguenza vulnerabile, nei confronti dei media. Saranno proprio i media a raccontare l’epilogo della sua vita due anni dopo, il 9 settembre 2001, due terroristi islamici che si spacciarono per giornalisti, lo assassinarono”.



Il comandante AhmadShahMassoud

[https://archive.org/download/amrc\\_198808\\_cna\\_00182\\_017/amrc\\_198808\\_cna\\_00182\\_017.jpg](https://archive.org/download/amrc_198808_cna_00182_017/amrc_198808_cna_00182_017.jpg)

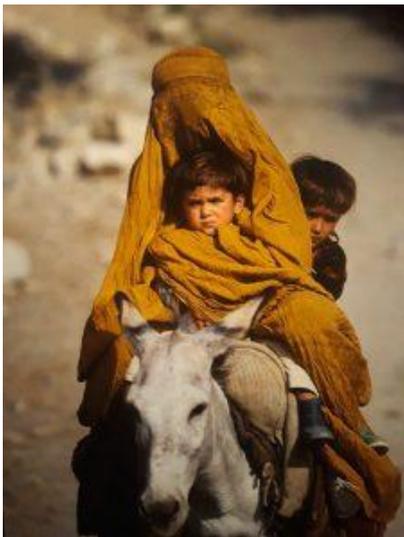
<https://twitter.com/birunikhorasan/status/1256978493281370114>

Tra tante descrizioni di guerra, immagini di armi, narrazioni di odio e di dolore, Yamashita *“riesce a rendere umano”* Massoud: *“Anche se il Leone del Panjshir è scomparso, ricorderò per sempre il giorno in cui, tra militari e carri armati, il volto infuocato dagli ultimi raggi del sole, si rivolse alla Mecca in preghiera.”*

Anche la descrizione dell'Afghanistan è priva di quei toni forti che contraddistinguono la cronaca attuale dei media: senza nascondere nulla, Yamashita delinea, con precisione e delicatezza, l'ambiente, le persone e le situazioni: *“Senza dubbio l'Afghanistan fu il luogo più affascinante che visitammo lungo il nostro itinerario, in parte perché è tuttora difficile da raggiungere e perché prima dell'attacco al World Trade Center, pochi fotografi l'avevano visitato”*.

*“Il paese che vedemmo con i nostri occhi era poco cambiato dal territorio che Marco Polo aveva attraversato nel XIII secolo. L'Afghanistan non evoca semplicemente il passato ... l'Afghanistan vive nel passato”*.

Racconta che la vita è difficile, cruda e primitiva oggi come era allora, perché vent'anni di guerra hanno scagliato questo paese letteralmente in un'Età Oscura. Nemmeno nel Medioevo c'erano l'elettricità e l'acqua corrente, i telefoni e le automobili che oggi sono state sequestrate per scopi e usi militari. Gli asini sono il mezzo di trasporto principale. Condizioni simili rendono facile il compito di illustrare un Afghanistan simile a quello visitato da Marco Polo, *“ma dare senso a quella devastazione era impossibile”*.



Yamashita p.173: Completamente velata dal burkha, una donna porta i figli dal medico a Feyzabad

*“Mentre eravamo in viaggio verso **Feyzabad**, nel nord, durante una delle prime notti che trascorremmo in Afghanistan, avvertii un senso di soddisfazione nel veder come poteva svolgersi la vita settecento anni fa e nello stesso tempo di angoscia, vedendo con i miei occhi fino a che punto la guerra e la violenza hanno tormentato e trasformato la gente.*

*A parte i fari dell'automobile su cui viaggiamo, non si vede una sola luce intorno. Ci stiamo avvicinando ad una città di 25.000 abitanti, a non si scorge nulla.*

*Tutto ciò che sentiamo entrando in città è gente che grida nelle tenebre, tutto ciò che vediamo sono ragazzi – qualcuno è quasi un bambino – che sbucano fuori dalle ombre con le mitragliatrici in pugno e chiedono con insistenza chi siamo, cosa facciamo lì. Alla fine ci lasciano passare.*

*Poi, al mattino ci svegliamo e tutti intorno a noi indossano la tunica shalwakramiz, uguali nel modello da secoli. Nel Nord dell'Afganistan nessuno porta abiti che sembrano appartenere al*

*nostro secolo. Non ci sono t-shirt diseguate, non esistono scarpe da ginnastica dal nome famoso e neppure blue-jeans. Come ai tempi di Polo, qui si indossano pelli, tuniche e turbanti”.*

Yamashita descrive, attraverso le foto, questo mondo ancorato al passato che convive con tecnologia supermoderna: *“Anche se aeroplani ed elicotteri rappresentano un anacronismo al “contrario” in un paese quasi privo di infrastrutture, volare è l’unico modo per fotografare questa terra spesso inaccessibile”.*

*Grazie alla generosa offerta di Massoud, da bordo del suo elicottero fotografo gli stessi paesaggi che Marco descrive: prati lussureggianti, pascoli lungo le sponde dei fiumi, magnifici cavalli che galoppano liberi sul fondo delle valli campi di frumento che viene vagliato con lo stesso metodo antico, con forconi di legno che sollevano nubi di polvere luccicante d’oro nell’aria sottile”.*

Michael Yamashita da p. 152

\*\*\*\*\*

## Marco Polo in Afghanistan



### Viaggio di Marco Polo

Marco parte nel 1271 con il padre e lo zio, gran parte del viaggio si snoda lungo quella che sarebbe poi divenuta nota come “Via della Seta”: l’insieme delle principali rotte commerciali attive al tempo tra Oriente e Occidente. Dopo tre anni e mezzo di viaggio, raggiungono nuovamente la corte di Kubilai Khan nel 1275.

Quando giunsero al porto di **Hormuz nel Golfo Persico**, con l’intenzione di proseguire il viaggio via mare non trovarono navi adeguate, non tenevano il mare. *“Le loro navi sono pessime e pericolose e molte vanno perdute perché perché non le fissano con i chiodi ma le cuciono con un filo fabbricato con la buccia delle noci d’India”.*

Marco Polo, *Il Milione*, cap. 36. M. Yamashita, p. 150

Questo stravolse i loro piani e li costrinse a continuare via terra attraverso il deserto del **Dash-e-Lut**, l’Afghanistan e la valle del Panshir. Da qui, percorrendo un lungo ramo della via della Seta, raggiunsero in seguito il **Wakhan**, una striscia di terra che s’incunea fino in territorio cinese. Ma era solo il prologo a una delle imprese più ardue: l’attraversamento della terribile catena del Pamir, durato ben quaranta giorni, che permise loro di giungere fino al bacino del Tarim – l’attuale regione

di Xinjiang –, un territorio ai confini del mondo riscoperto da esploratori occidentali solo nel XIX secolo.

Nell'odierno Afghanistan descrive la città di Supunga, identificata come l'attuale Sheberghan, poi Tahican, forse l'attuale Taloqan, poi Balkh e il "Balasciam" (Badakhshan). Attraversarono il Kashmir, quindi il Wakhan; superando con questo il Pamir, si diressero verso Samarcanda in Uzbekistan ed entrarono nella "Gran Turchia" (Turkestan). Discesero quindi verso il bacino del Tarim e giunsero nel Tangut, ai confini con il Catai.

Marco finì per rimanere in territorio afgano molto più a lungo di quanto intendesse, poiché cadde malato e con il suo gruppo dovette fermarsi per un anno intero nella regione prima di riaversi. Ma il veneziano impegnò bene il suo tempo, studiando la lingua persiana e quella dei Mongoli. Non si sa con precisione dove abbia trascorso questa lunga parentesi, ma pare che si trattasse dell'odierna regione del **Badakhstan**, all'estremo nord-est del Paese e al limitare del corridoio di Wakhan. Quest'ultimo è una lunga fascia di territorio che si estende tra Hindukush e il Pakistan verso sud e l'altopiano del Pamir, a nord.

*“Badakshan,[...] forma un reame molto grande , i cui regnanti siedono sul trono per diritto ereditario. Tutti costoro sono discesi da Alessandro Magno e dalla figlia del Re Dario, che fu signore del vasto impero di Persia”.*

La sosta gli permise di soffermarsi su alcuni particolari della popolazione locale, *“...esse indossano vesti fatte con stoffa di cotone e, nel produrle alcune impiegheranno 60, 80 e anche 100 braccia di tessuto. Ciò le fa sembrare assai ampie di fianchi , ma gli uomini del luogo reputano che questo in una donna sia segno di grande bellezza.”*

Marco Polo, Il Milione, cap. 46. M. Yamashita, p. 170

È un oceano di montagne che, naturalmente, colpì molto i viaggiatori veneziani: Marco parla dell'alta quota e dei suoi effetti sull'organismo, aggiungendo che nemmeno il fuoco riusciva a bruciare bene

Dopo tre anni e mezzo di viaggio, Marco Polo e i familiari raggiunsero nuovamente la corte di Kubilai Khan nel 1275.

## Corridoio del Wakhan

### Fonti

[https://www.huffingtonpost.it/entry/cosa-e-il-corridoio-del-wakhan-in-afghanistan-cosi-importante-per-la-cina\\_it\\_6130c078e4b05f53eda42fc9](https://www.huffingtonpost.it/entry/cosa-e-il-corridoio-del-wakhan-in-afghanistan-cosi-importante-per-la-cina_it_6130c078e4b05f53eda42fc9)

Il Corridoio, una striscia di terra d'alta quota incuneata tra Tagikistan, Cina e Pakistan, era rimasto pacifico durante i due decenni di presenza militare statunitense, ma adesso è balzato in cima alle preoccupazioni cinesi, perché è la potenziale porta di accesso tra un Afghanistan sotto il controllo dei Talebani e il turbolento Xinjiang cinese, dove vive la minoranza islamica degli **Uiguri**, ferocemente perseguitata da Pechino.

Il Wakhan Corridor è una striscia di terreno lunga 270 chilometri ma larga meno di 13, che termina nel breve confine tra l'Afghanistan e la Cina, che misura meno di 70 chilometri. Fu creato dai negoziati russo-britannici nel 1895, quando un'apposita commissione individuò la valle, amministrata dall'emiro a Kabul, come possibile zona cuscinetto tra i due territori dell'impero



*Tu trovi colà molte bestie selvatiche e selvaggina e uccellagioni d'ogni fatta. E se cavalchi per tre giornate intere vai tra le montagne, di cui si dice che siano e più alte del mondo.*

Marco Polo, Il Milione, cap. 49;. M. Yamashita, p. 196

## **Il sistema Hindu Kush**

Fonti

<https://ogzero.org/regione/hindu-kush-pamir-karakorum/>



L'Hindu Kush orientale si trova per la maggior parte nel Pakistan settentrionale e nelle province afgane di Nuristan e Badakhshan. Nella regione di Chitral, in Pakistan, sono situati il TirichMir, il Noshaq e l'Istoro Nal, le vette più alte della catena. La catena si estende poi verso Ghizar, Yasin e Ishkoman nella regione pachistana delle Aree del Nord.

La regione di Chitral è la più elevata dell'Hindu Kush, con le vette più alte, innumerevoli passi e imponenti ghiacciai. Tra questi, i più estesi sono quelli di Chiantar, Kurambar e Terich, che alimentano il fiume Kunar, che scorre verso sud entrando in Afghanistan e si unisce al Bashgal, al Panjsher e infine al molto più piccolo fiume Kabul.

L'altezza delle montagne del sistema dell'Hindu Kush decresce spostandosi verso ovest. Le vette situate nell'Afghanistan orientale superano i 7.000 metri; (l'Everest, la montagna più alta del mondo, è alta 8.848 metri).

Nella parte centrale, nella regione di Kabul, le massime altezze sono comprese tra i 4.500 e i 6.000 metri; più a ovest, variano tra i 3.500 e i 4.000 metri. L'altitudine media della catena è di 4.500 metri. L'intero sistema si estende in longitudine per poco meno di 1.000 chilometri; l'ampiezza in direzione nord-sud è di circa 240 chilometri. Il nome di Hindu Kush è attribuito soltanto a una porzione del sistema della lunghezza di circa 600 chilometri; la parte restante consiste di molte catene minori

## **Il Pamir**

### Fonti

<https://ogzero.org/regione/hindu-kush-pamir-karakorum/>

Aldo Sestini - Enciclopedia Italiana (1935)

**Il Pamir** ("tetto del mondo") è un'elevata regione montuosa dell'Asia centrale, che costituisce un nodo orografico tra le catene del Hindu-Kush, Himālaya-Karakorum, K'uen-lun e T'ien-shan, per un'estensione di circa 100.000 kmq. ed è alto in media 3800 m.; politicamente è diviso tra Tagikistan, cui spetta la massima parte, e Afghānistān.

Il Pamir non è un vero altipiano, essendo occupato da varie catene montuose, le cui creste si elevano oltre 5000 m. e portano cime superiori anche a 7000. m. La parte più interna e quella orientale possiedono però ampie valli e bacini dai fondi elevati, sì da riprendere gli aspetti dei prossimi altipiani tibetani.

La parte occidentale invece è regione tipicamente periferica, con valli profonde, discendenti fino a 1500 m., ricchezza di ghiacciai e acque correnti, erosione attiva. In questa zona e nella parte centrale le catene hanno direzione prevalente da occidente a oriente; le principali sono quelle del Trans-Alai (Picco Lenin, m. 7127), Darvaz (Picco Garmo, m. 7495), Rošan, Aličur, Pamir, Vachan. Nella zona orientale le catene corrono in prevalenza da nord a sud; a quella del Sary-Kol succedono ad est le alte catene marginali del bacino del Tarim (Muztagh Ata, 7860 m.). Attraverso queste ultime i fiumi tributarî del bacino del Tarim hanno scavato profonde gole.



<http://it.nextews.com/ba0819c2/s>

<https://it.dreamstime.com>



## CONCLUSIONI

**Il ritiro degli Stati Uniti alla metà di agosto 2021 dall’Afghanistan pone una serie di domande:**

*Perché la guerra? Se lo chiedevano **Albert Einstein e Sigmund Freud** in uno scambio di lettere nel 1933, avevano visto la prima guerra mondiale e ancora non era scoppiata la seconda.*

*“Bisogna essere pacifisti militanti. Il ragionamento di **Einstein** era che se una moltitudine di giovani si fossero rifiutati di arruolarsi nell'esercito, lo Stato avrebbe avuto difficoltà a punirli tutti con il carcere, e lo spirito bellico si sarebbe dileguato”.*

*“La guerra fa cadere definitivamente l'illusione che il processo di civilizzazione si sia sedimentato nell'animo e nel comportamento degli uomini: al contrario, è sufficiente che lo stato consenta e obblighi i cittadini all'uso legittimo della violenza affinché riemergano le più violente pulsioni aggressive”. **Freud***

In Afghanistan, le cause sono conosciute: la sua posizione strategica per cui tutte le grandi potenze hanno tentato di accaparrarsi il suo territorio: l’Inghilterra nell’800, la Russia negli anni 80, gli Stati Uniti nel 2000 e c’è la Cina che è pronta a intervenire. Queste grandi potenze sono state sconfitte tanto che per loro è stata creata l’espressione *Tomba degli Imperi*, oppure *Nuovo Vietnam*.

Quanto è costata questa guerra? Agli Stati Uniti oltre 2.200 miliardi di dollari, per la precisione 2.261 miliardi, poi si devono aggiungere 28,2 miliardi la Gran Bretagna, 12,7 il Canada, 11,1 la Germania, 8,9 l'Italia e 3,9 miliardi la Francia. Si arriva a 2.300 miliardi. Il paradosso è che le grandi potenze sono affannate a fornire armi e risorse per la guerra una contro l'altra: quali i costi? Non si saprà mai veramente.

E le vittime? In più di 40 anni, in Afghanistan la guerra ha causato un milione e mezzo di morti, centinaia di migliaia di feriti e mutilati, oltre quattro milioni di profughi. La guerra iniziata nell'ottobre 2001 continua a ferire, uccidere e distruggere. E sul terreno c'è ancora l'eredità delle guerre precedenti: mine antiuomo e ordigni inesplosi continuano a mutilare bambini e adulti, soprattutto civili. (Fonte Emergency)

Al 3 gennaio 2013 risultavano 3.069 morti della coalizione in Afghanistan a seguito delle operazioni militari (Operation Enduring Freedom e ISAF) svolte dopo l'invasione americana del 2001. (fonte Wikipedia)

Ma ci sono stati, inoltre, i due periodi di guerre civili:

- la prima dal 1973 al 1979 causata dall'instabilità del paese per gli scontri tra etnie e tra aderenti all'Islam, fatti che portarono a una serie di colpi di stato.
- la seconda dal 1989 al 2001 con l'avvento dei Talebani guidati da Mullah Omar. Furono loro che nel 2001 distrussero le due grandi *statue di Buddha* del VI secolo, scolpite da un gruppo religioso buddista nelle pareti di roccia della valle di Bamiyan, a circa 230 chilometri dalla capitale Kabul e ad un'altezza di circa 2500 metri; una delle due statue era alta 38 metri e risaliva a 1800 anni fa, l'altra era alta 53 metri ed aveva 1500 anni.

Negli ultimi quarant'anni la causa più cogente per la guerra in questo paese è stata quella delle risorse del sottosuolo che l'hanno reso appetibile. Minerali necessari alla tecnologia occidentale come il *litio* per i nostri computer. Questa corsa è stata ammantata da ideologie e da dottrine fondamentaliste che nascondono lo scopo vero delle invasioni e delle guerre.

In questa situazione così disperata sembra non ci sia spazio per la speranza di trovare qualcosa di diverso dalla guerra, dai fondamentalismi e dai conflitti armati.

Nei miei anni di insegnamento ho cercato sempre qualcosa di positivo da trasmettere: ho comprato il libro di M. Yamashita perché mi piaceva; poi guardando le immagini l'ho portato a scuola per spiegare l'Asia centrale in Geografia; poi i viaggi di Marco Polo in Storia, un veneziano che ha esplorato il mondo perché era un figlio di mercanti che viaggiavano per vendere e comprare arrivando fino alla Cina. Ed era solo il 1200!

Una finestra formidabile sull'incontro tra le culture, sulle possibilità di sopravvivere in un mondo così ostile e duro. Lo sguardo e la mente si spostavano su questi aspetti e la ricerca diventava meno ostica. Si potevano spiegare le repubbliche marinare e i loro conflitti sapendo che Marco Polo era stato imprigionato dai genovesi nel 1298, anche questo fu, per noi, una fortuna: incontrò Rustichello da Pisa a cui dettò il Milione.

Michael Yamashita con le sue immagini ha mostrato il paesaggio fatto di altezze vertiginose e di vicinanza a montagne per tanto tempo invalicabili e l'ambiente che oggi è in pericolo per il surriscaldamento globale e il conseguente scioglimento dei ghiacci.

Ma anche l'umanizzazione dei protagonisti: Massud con l'Alleanza del Nord è visto oltre il possesso di tecnologie fornite da "Imperi", nella sua dimensione più umana, la sua vanità assieme alla capacità di pregare nello sfondo di un tramonto, fatto che lo riabilita oltre la morte avvenuta attraverso un inganno.

La storia insegna: la descrizione/narrazione, necessaria, della situazione attuale deve essere accompagnata dalla conoscenza dei fatti e delle cause perché quando si pensa di "importare democrazie" senza una reale comprensione del contesto, si finisce per alimentare le guerre ospitando e preparando soldati, giocando con le ideologie, sulle spalle delle popolazioni civili che spesso non conoscono i motivi dell'odio e delle rivalità chi e perché fornisce armi e mezzi.. Allo stesso tempo è fondamentale vivere oggettivamente ciò che può dare desiderio di ascoltare e riflettere riportando sul piano della consapevolezza dei fatti spesso dimenticati.

Io ho cercato di trasmettere questo soprattutto ai giovani: il mio libro di Yamashita è praticamente "demolito" tanto è stato utilizzato, ma non importa, si può ricomprare. Quello che per me è importante è avere lasciato un seme di consapevolezza nei miei studenti perché sappiano valutare la situazione attuale..

Abbassare i toni, ricordare quali sono le cause dei conflitti e che le invasioni e le guerre non hanno mai risolto i problemi del mondo e, allo stesso tempo, cercare segni di speranza, significa creare una sana educazione alla pace.

**PAOLA TISO**

[www.paolatiso.com](http://www.paolatiso.com)

[info@paolatiso.com](mailto:info@paolatiso.com)

## RIEPILOGO FONTI

<https://www.inventati.org/fdc/sezstorica/>  
[https://it.wikipedia.org/wiki/Storia\\_dell'Afghanistan](https://it.wikipedia.org/wiki/Storia_dell'Afghanistan)  
<https://lanuovabq.it/it/gli-usa-si-ritirano-lasciando-lafghanistan-nel-caos>  
<https://www.affarinternazionali.it>  
<https://www.archiviodisarmo.it/>  
<https://www.geopolitica.info/la-linea-durand-origini-e-sviluppi-della-disputa-territoriale>  
<https://www.focus.it/cultura/storia/afghanistan-non-trova-pace>  
<https://www.iltempo.it/esteri/2021/08/20/news/afghanistan-fot>  
[https://it.wikipedia.org/wiki/Prima\\_guerra\\_anglo-afghana](https://it.wikipedia.org/wiki/Prima_guerra_anglo-afghana)  
<https://www.huffingtonpost.it/entry/cosa-e-il-corridoio-del-wakhan>  
<https://www.peridiritiumani.com/2021/01/13/uiguri-un-popolo-in-pericolo-tra-propaganda>  
[https://it.wikipedia.org/wiki/Valle\\_del\\_Panjshir](https://it.wikipedia.org/wiki/Valle_del_Panjshir)  
<https://www.centroastalli.it/>  
<https://www.limesonline.com/risorse-naturali-la-speranza-dellafghanista>  
<https://it.institut-seltene-erden.de/enorme-rohstoffvorkommen-in-afghanistan/>  
<https://www.pandorarivista.it/articoli/risorse-minerarie-afghanistan/>  
<https://it.linkfang.org/wiki/Terza>  
<http://www.restorica.it/moderna/le-tre-volte-degli->  
<https://it.wikipedia.org/wiki/>  
<https://www.notiziegeopolitiche.net/afghanistan>  
<https://www.policlic.it/intervento-sovietico-afghanistan/>  
<https://www.internazionale.it/tag/autori/leonid-bershidsky>  
<https://tg24.sky.it/mondo/2021/08/16/afghanistan-biden-ritiro-usa>  
[www.occhisulmondo.info](http://www.occhisulmondo.info)  
[http://www.esercito.difesa.it/operazioni/operazioni\\_oltremar](http://www.esercito.difesa.it/operazioni/operazioni_oltremar)  
<https://sicurezzainternazionale.luiss.it/2021/08/16/lafghanistan-la-sua-ricchezza-mineraria-dal-valore-un-trilione-dollari/>  
<https://formiche.net/2021/08/cina-terre-rare-afghanistan/>  
<http://www.iisf.it/discorsi/einstein/carteggio.htm>  
<https://www.emergency.it/cosa-facciamo/afghanistan/>

- Focus Storia, n° 180, Ottobre 2021, p.22
- Radio3 Mondo La sfida dell'Isis ai Talebani, 5-10-2021
- AIdo Sestini - Enciclopedia Italiana (1935)
- Albert Einstein e Sigmund Freud, *Perché la guerra?*, 1933-34 in tedesco, 1955 Prima edizione Italiana, Bollati Boringhieri